Anno XIV. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 6 Marzo 1889 (Abbonamento postale) N. 56.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Se indovinello prima, sarà più indovinello dopo!

Ancora continua l'*indovinello ministeriale*... cioè sino all'ora in cui scriviamo. Ma fo-se, quando questo scritto sarà stampato, tale non sarà più. Così preannunciasi col telegrafo da Roma, quantunque eziandio gli ultimi telegrammi, miscellanea di troppi nomi, esprimano l'accesso del *confusionismo*.

Per questi ultimi telegrammi dovrebbesi dedurre che Sua Eccellenza, dopo molti tentennamenti, si è piegato verso Sinistra, e nella combinazione novissima appena appena due Ministri sarebbero di colore diverso, o forse nemmeno quelli. Se ciò si verifica, davvero che eziandio dopo il *rimpasto*, anzi dopo più di prima, continuerà l'*indovinello*.

Comprendiamo le difficoltà che sarebbero sorgiunte e che avran messo l'on. Crispi in grave imbarazzo; ma se la *semi-soluzione* è quale sarebbe data dagli dai telegrammi, noi non potremo a non esclamare: *se indovinello prima, sarà più indovinello dopo*.

Noi scriviamo a Udine, dunque assai lontani dalla Capitale; scriviamo con l'ingenuità di chi è ignaro dei misteri, dei pettegolezzi, delle piccinerie del *retro scena*. Quindi noi, dopo avere affermato che all'on. Crispi spettava l'*incarico*, aggiungiamo ch'era in noi speranza di vederlo eseguito, secondo i criterii proclamati da Sua Eccellenza, i metodi di governo sinora seguiti, le recentissime dichiarazioni, ed in modo che al *precedenti* potessero mostrarsi uniformi i *fatti conseguenti*.

La *crisi* originò dalla indocilità e dalle sgarbatezze della Camera; ma i resoconti parlamentari stanno là a provare, come le ostilità mossero in misura eguale, se non preponderante a Sinistra, da tutti i banchi. La *crisi* avvenne, perchè con maggiore saviezza ed energia fosse provveduto all'ardua *quistione finanziaria*. Dunque il *rimpasto* avrebbe dovuto avere di mira un po' di calma dopo la burrasca, e soprattutto vincere il grave ostacolo che erasi frapposto, dopo le confessioni dell'on. Perazzi, al buon funzionamento della macchina governativa.

Ora, se dopo tante blandizie dell'on. Crispi alla vecchia Maggioranzo variopinta, Sua Eccellenza viene adesso a trovare speciali simpatie per un solo colore, e chi non vede come nella Camera cresceranno gli avversarii, a Destra, nel Centro e nelle file della medesima Sinistra storica? Perchè l'ottimo Cairoli, felicemente rinfrancato nella salute, in primavera potrà tornare a Montecitorio; perchè Nicotera, seguito dai suoi pretoriani, irritatissimo per essere fuori del Ministero, rinnoverà con maggiore audacia gli assalti; poichè l'on. Branca non potrà dimenticarsi mai le quante volte l'avevano fatto *ministeriabile* invano; perchè l'on. Luzzatti continuerà ad essere Presidente della Commissione generale del bilancio; perchè l'on. Bonghi nelle ultime sedute ha lanciato contro Crispi frecce avvelenate; perchè poc'anzi, e per ragioni svariatissime, tanti, anzi molti si dissero malcontenti, per tutto questo ed altro assai sospetta ci si presenta la soluzione che Crispi avrà data alla crisi... sempre che gli ultimi telegrammi ab biano narrato il vero.

Di più. Sebbene sarebbe d'onoranza pel I Collegio Udine che all'on. Doda fosse affidata la *restaurazione delle finanze* (dacchè per le finanze è nata la *crisi*); sebbene niuno potrebbe negare all'on. Doda la qualifica di *notabilità parlamentare*, e l'ingegno perspicace, ed operosità indefessa e buon volere, pur ci sentiamo trepidanti per lui, considerata la gravità della prova cui verrebbe sottoposto.

Del resto, i Ministri nuovi o rimessi a nuovo sarà equo giudicare dai *fatti*. Ma eziandio, prima dei *fatti*, lice dedurre come l'evoluzione di Sua Eccellenza Crispi (sempre se vero quanto si dice oggi) sarà ritenuta evoluzione rivoluzionaria pel Parlamento e pel Paese. Cosicchè, quando l'Italia avrebbe tanto bisogno di raccoglimento per attendere seriamente a vitali interessi, soffrire dovrebbe inasprimenti alla situazione per la riviva partigianeria.

Se non che, prima di ricevere notizie ufficiali sul *rimpasto*, lasciamo pur nella penna riflessioni di altra specie. Non ci mancherà tempo ad esporle, perchè ben altri *indovinelli* si seguiranno a questo veramente singolarissimo del *rimpasto ministeriale*!

G.

Notizie della crisi.

Il Ministero non è ancora formato. Assicurasi che fra Baccarini e Crispi le trattative sono rotte definitivamente. Dicesi che Baccelli assumerà il portafoglio dell'istruzione. Il Re avrebbe indotto il generale Bertolè Viale a restare. Brin vuole andarsene riconoscendo — dicesi — la necessità che al Ministero della Marina vi sia un borghese che metta fine alle lotte fra ammiragli. Il senatore Finali, prima di aderire, vorrebbe conoscere il programma di Crispi. Questa è graziosa. Confermasi Seismit-Doda alle Finanze e Giolitti al Tesoro. La crisi, a quanto si vede, è molto laboriosa.

La crisi nei giornali.

Ah, lettori miei, se sapeste quante frottole si raccontano in questi giorni, da farne un libro più voluminoso delle *Centomila frottole*! Se sapeste quante corbellerie nei giornali che si fingono bene informati! Però bisogna distinguere. Vi è la bugia detta *apposta*, vale a dire sperando che la notizia possa esser vera, o che si possa avverare: il tale desidera esser ministro o segretario generale: ebbene il giornale amico si mette a raccontare che fu pensato a lui, che gli fu offerto un portafogli. Cose innocue: e che non ottengono, ahimè, mai lo scopo. Ma vi è la frottola che il giornale si fa raccontare e che esso stampa, credendola una verità, giurandoci sopra, magari ampliandola! Per dirne una, alla *Tribuna* che tiene tanto alle sue informazioni, che le stampa in grossi caratteri, gliene è successa una assai buffa. Essa non ha soltanto annunziato la visita di Luzzatti al Quirinale, ma come se fosse stato presente al colloquio fra Luzzatti e il Re, o come se glieglì avesse detto Luzzatti, narra tutti i particolari del colloquio! E attribuisce al povero Luzzatti il balzano consiglio dato al Re, di non richiamare Crispi! Ora Luzzatti non è mai stato al Quirinale, non ha mai parlato col Re, poichè la sera istessa della caduta del ministero era partito per Padova; e tutti lo sapevano salvo il giornale così perfettamente bene informato, che aveva raccontato tutto il discorso. Si prega la Direzione di non multare il povero *reporter*: punire una persona che ha avuto un così completo successo d'invenzione e d'ilarità, sarebbe crudele.

Debeb che tradisce su tutta la linea.
Attività e risveglio della nostra Colonia

Massaua, febbraio 1889.

La ribellione di Debeb al Negus ed il combattimento di Adi Baro, in cui Degiacc Hailu Salassiè, comandante di Asmara in nome di ras Alula, rimase ucciso, sono gli avvenimenti più importanti della scorsa settimana.

Il telegrafo ve li ha annunciati; non mi rimane che darvi al riguardo i particolari che ho potuto raccogliere.

Fin da poco tempo dopo il combattimento di Saganeiti, Debeb, temendo da un momento all'altro di essere di nuovo attaccato, oltre al portare il proprio campo a diverse marcie nell'interno, avrebbe a più riprese implorato dal Comando un'amicizia che non gli venne concessa.

Di queste voci che udii vagamente in qualche Circolo di Massaua, non ne posso stare mallevadore. So invece da fonte certissima che lo scorso anno mentre si diceva da tutti i giornali d'Italia che Debeb dopo la sua defezione era tenuto in gran conto dal Negus, di cui era anzi il principale consigliere, non solo non godeva affatto la fiducia del Negus, ma era da questi lasciato in disparte in modo marcatissimo.

Di questo poco conto che di lui si faceva da re Giovanni, Debeb si dolse molte volte pubblicamente. Il re lo seppe, e quando incominciò la campagna, che non è finita, contro Menelik, nè lo chiamò a sè, nè gli diede un comando importante, e lo lasciò semplicemente al governo della piccola provincia dell'Okulekusai.

Più tardi ebbe di nuovo Debeb a soffrire nuove umiliazioni impostegli da ras Alula, che vede di mal occhio l'ingrandirsi ai confini dell'Asmara di questo ambizioso e intraprendente avventuriero, che potrebbe un giorno essergli pericoloso rivale nel comando del Tigrè.

Reietto pertanto dai suoi e temendo di noi, per alcuni mesi Debeb colla sua banda forte di circa 1500 uomini condusse vita randagia e andò devastando or questo or quel paese, finchè fu respinto da Adua da certo Degiacc Tedlaiba. Quest'ultimo fatto accadeva in principio di gennaio.

In quei giorni pareva che una parte delle truppe di Massaua dovessero muoversi per impadronirsi di Ghinda o della stessa Asmara.

Debeb, avuto notizia di questo fatto, rinnovò di nuovo al Comando vive domande di perdono per la passata defezione e credo offerisse anche serie garanzie di ostaggi pel suo contegno avvenire.

Che cosa rispondesse il Comando non si sa. È probabile che il generale Baldissera, che alle doti di soldato energico e valoroso accoppia un fine accorgimento politico, abbia preteso da Debeb fatti e non parole.

E così si spiegherebbe come questi, sempre ogni ritegno, abbia di nuovo innalzata la bandiera della rivolta e si sia risolutamente gettato su Degiacc Hailu Salassie.

La battaglia ebbe luogo ad Adi Baro, sulla riva destra del Mareb, a circa una giornata di marcia dall'Asmara.

Hailu Salassie rimase ucciso e perdette circa 200 uomini. Il rimanente si disperse ed alcuni passarono al servizio di Debeb.

Questi ha ora stabilito il suo quartiere generale all'Asmara, ma è probabile che non tarderà a dirigersi nell'interno.

Si assicura che, lungi dall'essersi inorgoglito della facile vittoria, dopo di essa abbia di nuovo fatto al Comando le più umili dichiarazioni di completa sommessione.

Questo contegno di Debeb, che può parer strano se giudicato alla stregua dei criterii della logica e della morale del secolo in cui viviamo, cesserà di stupire ove si consideri che l'Abissinia si trova tuttavia in piena civiltà medioevale, seppure non conviene risalire fino alla civiltà biblica per trovare più adeguati raffronti.

Certo è che gli avvenimenti localizzano e che si va preparando in Abissinia una situazione molto a noi favorevole se ne sapremo approfittare.

Dopo la gita fatta dalle nostre truppe a Keren, le strade sono diventate pienamente sicure.

Il generale Baldissera ne seppe abilmente approfittare per ravvivare i nostri commerci col Sudan.

Anche verso Arcbico, Ghinda e Saberguna ferve un insolito movimento.

Quelle vallate sono in questa stagione ricche di abbondantissimi foraggi che nessuno raccoglie.

Il Comando, allo scopo di offrire ai soldati un'utile distrazione ed anche per economizzare all'erario molte migliaia di lire, pensò di mandare interi battaglioni a falciare quel foraggio che poi a dorso del cammello è portato nei magazzini di Massaua.

Gli ufficiali approfittano di queste gite per organizzare frequenti partite di caccia.

Pare impossibile che a pochi passi della deserta plaga di Massaua vi siano luoghi di così ricca vegetazione!

Certo è che ove si paragoni la vita monotona che si conduceva a Massaua due o tre anni addietro in cui non si poteva uscire da Moncullo o da Otumlo senza pericolo di essere per lo meno alleggeriti della borsa, con quella attiva e libera che si conduce oggi, è certo che si è fatto un gran progresso.

Fra gli ufficiali e la truppa, malgrado l'inazione cui sono costretti, regna un alto spirito militare che fa bene presagire nel caso in cui si preparassero nuovi eventi.

Non mi accusate di soverchio ottimismo. Quello che vi scrivo è la pura verità. Tanto meglio se essa fa onore al nome italiano.

Tanto male si è detto degli uomini e delle cose di questa nostra colonia africana, che non sarà di troppo se alla fine si renderà ragione a coloro che, non lasciandosi abbattere da calunnie o dal timore dell'impopolarità, seppero dedicare con passione e con attività l'opera loro all'incremento del primo possedimento italiano in queste lontane regioni.

La nostra squadra di Massaua è stata in questi giorni sensibilmente accresciuta. Oltre il *Barbarigo* e il *Galileo*, che sono attualmente in porto, furono di passaggio diretti verso il sud la *Staffetta* e il *Rapido*.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 10

Sotto il giogo.
Romanzo della vita domestica inglese.

III.

Quando una passione, sul primo suo nascere, incontra qualche ostacolo pel quale viene dilazionata, va soggetta sempre a dei repentini mutamenti.

Dopo tre o quattro giorni passati a Londra, Franck Churchill, ricaduto nei sogni fantastici che lo avevano per un'ora sedotto, al sentimento della realtà, si meravigliava quasi di aver pensato alla possibilità di un matrimonio colla fiera miss Lexden.

— È questa dunque la donna — si chiedeva — che meglio conviene ad un povero diavolo qual io mi sono? Le posso io forse offerire una cornice che sia degna della sua splendida bellezza? E vi sarebbe troppo forte contrasto fra le abitudini della sua vita passata e quelle che necessariamente le dovrei far adottare, od anche, al bisogno, imporre?.. Come piegarla a' nostri usi modesti, lei, che si muove ora nelle sfere superiori della società umana. E poi io, d'altronde, in caso di padroneggiarla e guidarla come si conviene?...

E formulando quest'ultima domanda, egli interrogava le memorie delle relazioni, molto limitate, avute con qualcuna delle sue coetanee più o meno sensibili agli omaggi ch'el loro aveva tributato; ma queste memorie non gli porgevano veruna indicazione applicabile al caso presente.

Come navigare d'infra tanti scogli? Franck Churchill non si dissimulava punto, avergli Barberina lasciato intravedere delle disposizioni assai favorevoli; ma doveva forse abusare di tali simpatie?

La sua bellezza, il suo spirito, le sue relazioni — tutto in Barberina legittimava la speranza d'un brillante matrimonio. Questi vantaggi, anzi, le costituivano una specie di capitale, su cui non poteva egli vantare alcun diritto, poichè non aveva da offrirle un altro equivalente — come sarebbe una vita ampla e comoda, una sontuosa abitazione, mille superfluità che l'uso diuturno rendevano indispensabili. Trapiantata dal ricco quartiere di West-End in piena *Mesopotamia* (1), come s'abituerebbe Barbarina alle solitudini di Great-Adulam street e di Teglat Pileser-square, strade sconosciute al bel mondo, le sole nonpertanto che un redattore dello *Statesman* potesse permettersi di abitare, quando non avesse voluto spendere per l'affittanza ed in vetture la maggior parte de' suoi stipendi, guadagnati col lavoro d'ogni giorno?... E i balli, e le serate in casa, e il teatro?... Ogni qualche tempo, un palco all'opera, uno degli *incerti* della professione di giornalista, frutto degli elogi sperticati ai artisti. Ma onde la stampa incensa gli artisti. Ma lei ch'era avvezza ai palchi della prima loggia, consentirebbe a salire fino al penultimo piano — consentirebbe a farsi vedere tanto vicina a quelle nicchie triangolari del lubbione che il popolo, nel suo linguaggio espressivo, aveva battezzato col pittoresco nome di berretti da prete?...

Una volta trasciato nella corrente di queste volgari considerazioni, il povero Frank vedeva crollare successivamente i suoi castelli in aria. E vedeva sorgere a lui d'intorno un numero infinito di marmocchi, e l'umil sua casa divenire troppo angusta, e le privazioni d'oggi seguite da privazioni maggiori domani; poichè nessuna speranza nutriva sulla generosità della zia Susanna. Ora, che accadrebbe in tal disastrosa ipotesi, ove venisse a mancargli il lavoro, la sua salute declinasse, lo *Statesman* mutasse di proprietari?

— Impossibile, cento volte impossibile! — sclamò egli nell'intimo del cuore, con disperata convinzione. — E' il riposo che m'è necessario, e questo riposo gli otto giorni passati a Bissett-Grange non me l'hanno procurato... Al contrario!... Io vi ritornerò, ma per un istante, per fuggirmene tosto... E dove?... Forse a Scarborough?... No, no: ho le mie buone ragioni per non mostrarmivi... un mese di vita puramente vegetativa: mangiare, dormire, pescare, fumare... E poscia, riprenderò il lavoro, senza rimpianti, almeno lo spero; comunque, senza aver mancato ai miei doveri.

Era nel coupè della ferrovia che Frank Churchill formava queste risoluzioni energiche.

E frattanto, dov'era il guanto grigioperla? E dove si sarebbe trovato, se non fra le mani del solingo viaggiatore?

In fondo alla lunga strada che adduceva al castello, egli rimandò la vettura che ne l'avea condotto dalla stazione ferroviaria. Voleva giungere a piedi a Bissett Grange.

Gli alberi, appena tocchi dai primi freddi autunnali, presentavano magnifici contrasti di colori. Il cielo splendeva gaio. La brezza un po' frizzante, staccava qua e là le prime foglie cadenti. Un capriuolo, di tratto in tratto, sporgeva il sospettoso muso fuor delle siepi, tosto fuggendo spaventato al più leggero fruscio dei rami. Era uno di que' paesaggi inglesi calmi, opulenti, ordinati, dove la mano dell'uomo rispettò la ricchezza e la grazia della natura pur migliorandole.

Churchill, ammirando, non poteva reprimere un senso d'invidia pel felice proprietario d'un fondo così ricco e vago; poichè il suo radicalismo, alquanto temperato, non gl'impediva di comprendere, alla vista di quelle ricchezze ereditarie, i benefici della primogenitura feudale. Agli elettori indipendenti di Brighton o di Soutwark egli sarebbe sembrato ben poco degno dei loro suffragi; ma noi sapremo compatire alla sua debolezza, noi sapremo apprezzare i rimpianti e le aspirazioni d'un povero innamorato che non ardisce pretendere alla mano di quella ch'egli ama, perchè non possiede un castello, non possiede un parco e degli equipaggi da offrirle.

Repente, spingendo lo sguardo in un ampio viale di abeti, in cui si biforcava la via da lui battuta, Frank intravide, in fondo, una donna sola, immobile, il capo chinato in avanti...

Egli tosto riconobbe quella donna, malgrado la distanza.

Era Barberina.

— L'avvicinerò?... Passerò oltre senza avvicinarla?

L'incertezza ebbe corta durata.

Tre minuti erano appena trascorsi, ed egli era presso miss Leuden.

Il cuor suo battè violentemente, quando Barberina, volgendosi al rumore dei passi, trasalì dapprima come persona sorpresa in flagrante delitto.

— Già di ritorno! — sclamò, con lieve sorriso nervoso, la giovane. — Qua nessuno aspettavasi di rivedervi così presto.

Ed io che mi credeva in ritardo! — rispose Churchill. — Il mio soggiorno a Londra si è prolungato oltre ogni previsione... Ma io sono ben lieto di ritornarvi ancora, e di ritrovarvi qui... sul teatro stesso d'una fra le nostre passeggiate più belle... Non vi siete, certo, venuta per ricercarvi qualche ricordanza...

— No, in verità, perchè io stimo i ricordi al loro giusto valore — gli replicò Barberina, che, rimessa una volta dalla primitiva sorpresa, sembrava ammantarsi d'una freddezza glaciale — Il mio giro da queste parti aveva uno scopo assai meno romantico. Si trattava semplicemente d'un guanto perduto, al quale ci tengo un poco e che perciò vorrei rinvenire... E' proprio in questo luogo che dev'essermi caduto, signor Churchill...

— Per avventura, sarebbe questo? — l'interruppe Frank, cavando di tasca un astuccio di bulgaro espressamente comperato per conservarvi il caro guantino grigio perla.

— Quello quello affermò senz'altre osservazioni la bella passeggiatrice.

— Lo rinvenni l'altro dì, nel ritorno dalla caccia — soggiunse Churchill — e m'ero promesso di restituirlo subito... Vogliate perdonarmi la mia dimenticanza...

Nel dare una tal vana spiegazione, ei la riguardava fissamente; e poichè Barberina non aggiunse parola, camminarono, qualche istante in silenzio, l'uno accanto all'altra.

(Continua)

(1) Nome corrispondente a quello del quartiere meno aristocratico di Londra.

LE SIGNORE DEL MINISTERO.

(Piccola cronaca parlamentare).

Uno dei pochissimi momenti in cui le saggie e spiritose donne italiane s'interessano alla politica, è quando cade un ministero e se ne deve fare un altro: la crisi governativa, che venga dopo una lunga e sorda minaccia o scoppii bruscamente, ha sempre il potere di destare nelle donne una certa emozione esteriore, fatta a base di curiosità. Gli è che le donne amano i fatti assai drammatici o assai sentimentali: ed è impossibile di negare che una crisi ministeriale sia un minuto drammatico intenso nel romanzo della politica. Durante questo breve ed acuto minuto, le donne che hanno l'intenzione immediata e forte, pensano e si domandano: Il tale, gli dispiacerà d'andarsene? Il tal altro che si credeva eterno e che aveva fondato su questa fiducia tutto il suo avvenire, chissà quanto soffre! E il tal dei tali che aveva l'aria così indifferente, è capace di fingere ancora, adesso? E chi andrà? Quello che ha parlato o quello che ha taciuto? Il tale che è un vanitoso sciocco, o il tal altro che è un superbo intelligente?

Così continuano a chiedere a sè stesse, ai mariti, ai fratelli, le donne: non già con ardente passione, ma con un vivo interesse: non con quel trasporto della gente che vive di politica, ma con quella curiosità psicologica che fa le donne così profonde in certe materie. E le domande femminili, sopratutto, si aggirano sulle signore del ministero, sul modo come la piglieranno quelle che vanno via dal Governo, diciamo così, sul dispiacere che farà ad una, sulla collera che avrà un'altra — e poi, sulle nuove signore che entreranno a far parte del Ministero — e se fra le nuove vi sia probabilmente uno di quei tipi che si impongono per intelligenza, per grazia, l'eleganza o per qualunque altra virtù muliebre morale o sentimentale. Le signore che abitano Roma, ma specialmente quelle che abitano la provincia, volgono spesso gli occhi e l'attenzione sulle signore del Governo, e le invidiano, o magari le compiangono: e ad esse principalmente si volgono, in questi drammatici minuti, quasi per interrogarle.

La verità, in tutto ciò, è che raramente le signore del Governo, in Italia, sono contente di aver il marito, il fratello, o il padre, al Ministero. Le eccezioni sono rare: quattro o cinque, al più. La principessa Maria Rattazzi, moglie di Urbano Rattazzi, era assai contenta che suo marito fosse ministro, poichè era una letterata, e una donna di spirito e le piaceva di aver salone: donna Elena Cairoli, anche essa, amava che Benedetto Cairoli fosse al Governo, poichè ella stessa amava la politica, caso eccezionalissimo: donna Laura Minghetti anche ci teneva che Marco Minghetti presiedesse il Ministero, ma per la profonda ammirazione, per la profonda devozione che aveva a Marco Minghetti: donn'Amalia Depreti ci teneva moltissimo, malgrado la sua modestia e fingendo di non tenerci affatto. Eccezioni come ho detto: e anche per nobili cause, per nobili scopi.

Per lo più, le signore del Ministero subiscono anch'esse, con una rassegnazione sorridente, ma sempre rassegnazione, la croce del potere. Tante ne ho conosciute, o viste! La moglie di Quintino Sella non si è mai mossa dal Biellese, quando suo marito era ministro, e lo ha accolto sorridendo, a ogni suo ritiro; la signora Giovanna Nicotera non è mai andata a Roma: la marchesa Visconti-Venosta è sempre vissuta in un'aristocratica solitudine: e tante altre, così, gentili o fiere anime refrattarie, che adoravano l'uomo, il suo talento e la sua forza, ma forse si dolevano di una passione più forte dell'amore.

E tante altre anime timide o chiuse, mi rammento, a Roma! La mite signora Baccarini, tutta occupata della sua famiglia, dei suoi figliuoli, facendo una vita semplice, modestissima: la dolce signora di Domenico Berti, una cara donnina dai bianchi capelli, una svizzera valdese, sempre pensosa del suo figliuolo lontano: la cortese Grazia Pierantoni Mancini, sempre preoccupata, ahimè, non a torto, che il Ministero logorasse la salute del suo grande padre — e fra le mogli dei segretari generali, la gentile e timida signora Marchiori, la elegante e seducente baronessa Marazio, la intelligente e fiera signora Morana: tutte più o meno insofferenti della politica, ma tacendo di questa insofferenza per quella virtù angelica delle donne che è la dissimulazione dei dolori morali e fisici: e infine quel bizzarro tipo di donna che è la baronessa Francesca Magliani, che, nel medesimo tempo, voleva che suo marito se ne andasse dal Governo e vi restasse, bel tipo di donna, naturale, simpatico, di primo impeto, con una logica un po' curiosa e una gran forza di resistenza nel caso di battaglia. E ne ha avute delle battaglie, poveretta, senza meritarle!

Quelle che se ne vanno, quelle che entrano al Ministero adesso? Probabilmente, dicono, andrà via Grimaldi: la signora Grimaldi che è una buona e pacifica signora sarà contenta, probabilmente, che Bernardino ritorni a far l'avvocato, professione in cui guadagnava molti più denari che a fare il ministro. Esiste una signora Perazzi? Forse. Ebbene, sarà sostituita da una signora Giolitti, che forse anche esiste, ma di cui nessuno sa nulla, come della prima; o probabilmente Perazzi e Giolitti sono scapoli o vedovi, chissà! Poichè, vedete, molti uomini politici, in Italia non hanno moglie, o non l'hanno voluta riprendere: bizzarro fenomeno che converrebbe fosse studiato dallo psicologo. In poco spazio di tempo tre ministri di grazia e giustizia senza la moglie, Giannuzzi Savelli, Taiani, Zanardelli che resta scapolo impenitente! Celibe Saracco, sebbene un giorno o l'altro egli debba sposare la vedova Depretis; mi meraviglio che non sia ancora accaduto ma accadrà: vedovo l'on. Alessandro Fortis e, malgrado la bella figliuola quindicenne, ancora così giovane da essere accusato, così, vagamente qua e là, di galanteria: celibe l'onor. Bertolè Viale: scapolo ostinato l'onor. Abele Damiani, accusato come sopra e difendentesi invano, assai debolmente, dalle accuse: scapolo infine il preconizzato Ascanio Branca che si diceva dovess'essere ministro — veramente egli è stato per ammogliarsi tre o quattro volte, ma poi si è *scombinato*, come dicono a Napoli e come è difficile a trovar parola più energica in italiano.

Quale lunga fila, dunque, di uomini politici a cui manca, in questa occasione, il dramma famigliare del rammarico o della speranza! Per fortuna che un'altra larga classe di ministeriabili, Rudinì, de Renzis, Lacava, Bonacci, Baccelli, Martini, sono ammogliati e hanno, alcuni, molti e bei figliuoli! Tutto sta a vedere chi entrerà al Ministero ed è questo che mantiene un po' vivace la curiosità delle signore più in provincia che a Roma. A Roma le signore che se ne vanno o che potrebbero entrare al Ministero in questi giorni sono sempre in giro, a fare spese, a passeggiare, magari a pagare, il tutto per non parlare, per non sbottonarsi con le amiche o con le nemiche. Stà a vedersi chi entrerà: tutti ripetono. La sola notizia sicura è che Crispi rifarà lui il Ministero: donna Lina Crispi che subisce, rassegnatamente sorridendo, la croce del potere, dovrà rifarsi una provvisione di pazienza. Del resto ella usa della sua alta posizione per vedere la miseria e per soccorrerla: il che è un bel modo di consolare sè stessa e gli altri delle noie della politica.

Matilde Serrao.

Bachicoltori attenti!

Aumenta la pebrina.

Parecchi anni fa, quando si andava facendo più fondata la speranza che le nostre pregiate razze gialle dei bachi da seta, mercè l'opera assidua ed intelligente di esperti bacologi, si sarebbero rialzate dai disastri patiti per causa specialmente della pedrina e della flacidezza, visto che bachicoltori di poca fede si davano a prepararsi da se stessi il seme di bachi all'antica, senza le dovute cautele, e che semai di manica larga distribuivano seme, specialmente di provenienza francese, confezionato bene spesso colla sola cura di far quattrini (fatte le onorevoli eccezioni, che pur non mancavano), si è dato il grido d'allarme, che se non si usavano le maggiori cautele a non allevare che seme confezionato con tutte le garanzie d'immunità dalle dominanti malattie, si sarebbe compromesso il risultato ottenuto con tanta fatica.

Pur troppo le previsioni non erano fallaci. Il funestissimo malanno della pebrina, che si era riusciti limitare a così minime proporzioni quasi da non nuocerci più da qualche anno rialza la teste; e precisamente nell'ultima campagna bacologica si è dovuto constatare una sensibile recrudescenza nella pebrina, per cui molte partite furono rovinate.

La causa è una sola, quella su accennata, cioè allevamento di seme infetto spacciato ai bachicoltori; è andata aumentando ogni anno, ed ora è grandissima: secondo una relazione pubblicata dal Museo bacologico nazionale, è specialmente dalla Francia che viene messo in commercio molto seme infetto, e dato ai nostri creduli bachicoltori per seme sano e selezionato.

Che i nostri allevatori si mettano quindi in sull'avvertito, aprano maggiormente gli occhi pensando ai danni cui si va incontro allevando seme infetto. Siccome si tratta di malattia che dipende unicamente dal seme, e che allevando seme immune dai corpuscoli della pebrina si evitano disastri per questa causa, così si badi a non allevare che seme sano, di cui si abbia la precisa garanzia d'immunità: nel dubbio si faccia esaminare.

Se si avranno allevamenti rovinati dalla pebrina, non potrà che recitarsi il *mea culpa!* *Giovanni Marchese.*

Tribù sotto la nostra protezione.

Un rapporto del comandante la stazione navale del Mar Rosso constata che la presenza delle nostre navi in quelle acque decise molte tribù della costa a chiedere la protezione dell'Italia.

BALLO A CORTE.

Le «toilettes» delle signore.

Roma, 5. Il ballo al Quirinale è riuscito molto migliore dell'altra volta. Pubblico meno numeroso, ma tutto più scelto; sfarzo grandissimo di *toilettes*; pochi abiti corti; quasi tutti strascichi lunghissimi; scollature leggermente a cuore sul davanti, dritte di dietro; niente maniche; corsetto puntato sopra le spalle con nastri e con fermagli. — I colori dominanti: botton d'oro; éliotropio; verde-acqua.

I Sovrani entrarono nelle sale alle 10 30. Intervennero 250 signore e circa 1000 uomini. Il corpo diplomatico era quasi al completo; mancava Mariani, rappresentante di Francia, per lutto.

I carnets o taccuini per le danze sono elegantissimi, proprio artistici. Sono di peluche di vari colori, uno più simpatico dell'altro; forma pentagonale; nel mezzo le cifre U. M. a rilievo in argento, di squisita fattura. Ciascun carnet è chiuso da un lapis a forma di lancia ed è appeso ad uno scettro cesellato sul quale posa la Corona reale. Vi sono altri adornamenti parimenti di argento.

Il carnet della Regina ha forma nuovissima, con bordo di velluto rosa, adornato di roselte brillantate, con specchietti di velluto verde bombati. Sullo specchietto superiore v'è il monogramma d'oro, brillanti, rubini e smeraldi ed è chiuso da un lapis in forma di lancia d'oro. Il carnet è collegato ad uno scettro d'oro sul quale posa la corona reale gemmata. Gli altri adornamenti del carnet sono pur d'oro e pietre preziose. L'astuccio è un cuscino capitonné di raso grigio-perla con bottoni d'argento brillantati e con nastri bianchi. Questo cuscino ha servito per presentare il carnet alla Regina e si apre in modo che può servire di astuccio.

La quadriglia d'onore era composta così la Regina Margherita con Photiades pascià, ambasciatore di Turchia, *vis à vis*; la signora Carvalho y Vasconcello, moglie del ministro di Portogallo, col principe di Napoli. — A destra della Regina; la duchessa Massimo con Biancheri; la signora Hergermann (moglie del ministro di Danimarca) col l'ambasciatore di Spagna Del Mazo; la marchesa Pes di Villamarina coll'ambasciatore germanico De Solms.

A sinistra: signor Vanloo (ministro del Belgio) colla principessa di Venosa; Farini, presidente del Senato, colla principessa d'Ottaiano; lord Dufferin colla signora Lindestrand, moglie del ministro di Svezia e Norvegia.

Dei ministri v'erano Crispi, Boselli, Brin, Miceli, Bertolè Viale; i sotto-segretari Damiani, Corvetto, Mariotti e Fortis. Molti deputati e senatori.

La Regina vestiva un abito di damasco botton d'oro, tablier di velo con fili d'oro, ricami; una fascia, a cinta, di velluto marrone ricamata, con grossi brillanti, le ricadeva sul davanti; grossi nodi alle spalle con un fermaglio di brillanti, perle al collo, grande diadema di brillanti, scarpette lavorate d'oro; lunghi guanti; grande ventaglio di piume bianche.

La Regina fece il giro delle sale parlando quasi con tutte le signore. Verso il tocco ritornò nella sala da ballo e vi si trattenne a lungo.

Il Re era in abito di società, col collare dell'Annunziata, medaglia d'oro al valore, fascia mauriziana. Conversò con molti deputati. Fu notato il colloquio con Fortis durato oltre 20 minuti.

Il Re e la Regina si ritirarono circa alle ore due.

Alba quaresimale.

Viene per l'umid' alba lutolenta
trepidando il rintocco mattutino;
male conscie le vie del dì vicino,
sbadiglian ne la luce semispenta.

Qualche nera pinzòchera s' attenta
entro l'algida nebbia a capo chino:
al primo uffizio affrettasi divino,
ed il cessar del tempellio paventa.

O se un branco di maschere sciupate
incontra, i sensi tappa a la licenza
che oscena sgorgan l'ugole arrocate...

Spiovono per la scialba sonnolenza
le voci de le cose contristate
sì come un salmodiare a penitenza.

Udine, 6 Marzo 1889

Nino Ninnoli.

Inverno mite.

Il Padre Denza, dell'Osservatorio di Moncalieri, comunica le risultanze delle osservazioni fatte nell'inverno spirato — giacchè si fa coincidere l'inverno coi mesi di dicembre, gennaio e febbraio. Da quelle osservazioni risulta che l'inverno del 1888 89 fu assai mite, e che bisogna risalire fino al 1872 per trovare un inverno corrispondente. Il padre Denza conchiude:

Da tutto ciò risulta manifesto qual fede debba prestarsi ai presagi dei pretesi profeti del tempo, quali il Mathieu de la Drome ed altri congeneri, che ci avevano annunciato freddi intensi, nevicate copiose e procelle orrende per la stagione invernale. Ma ciò non ostante essi continueranno a godere la fiducia del credulo pubblico, il quale in ogni tempo ha preferito e preferisce tuttavia di essere ingannato.

CRONACA PROVINCIALE.

La questione della strada.

Latisana, 6 Marzo.

Domani, 7 Marzo, alle 10 ant. si radunerà il nostro Consiglio comunale per deliberare sull'*abbandono del rettifilo Fabris* **proposto dalla Giunta a maggioranza** ossequente all'imbeccata dall'alto.

Se i signori Consiglieri vogliono persuadersi della *bellezza*, (!) *opportunità* (!) *decenza* (!) della Via Masutto, favoriscano portarsi sul luogo. L'impressione non lascierebbe dubbi sulla loro coscienza; almeno, dato per certo, che essi abbiano qualche barlume di senso estetico, e qualche traccia.... di carità di patria; e non aspirino a crocifissioni.

Ypsilon.

Personale giudiziario.

Scarpa, giudice presso il Tribunale di Pordenone, fu nominato vice-presidente a quello di Milano.

Dichiarazione.

Vittorio, 4 marzo 1889.

Sono avvertito da Tolmezzo, che un povero *Fiore di Cimitero*, da me troppo male cantato sulle *Pagine Friulane*, ha procurato pietose condoglianze alla famiglia del mio caro amico Leone Beorchia Nigris, cui quel fiore... forse troppo poco poetico, era dedicato. In primo luogo, con molta soddisfazione, dichiaro che il Beorchia vive robusto e sano, tra i suoi calcoli matematici, in Bologna; secondariamente avverto, che il mio buon amico accettava e sapeva della dedica mortuaria da molto tempo a questa parte, e che, nè a lui, nè a me, venne mai in mente che una semplice dedica potesse suonare epitaffio.

D'altronde, per chi ha letto i sonetti in parola, è assai facile cosa il vedere, che, nessuna frase dei *fortunatissimi* ventotto versi si riferisce ad amico morto, ma si riporta ad un fatto vago e indeterminato per la coscienza d'ognuno, eccettuata la mia, s'intende! Per di più vi ha un verso che dice *come qualmente che* il fiore della mia Musa cadesse ai piedi miei in novembre..., l'amico Leone in tal caso, dormirebbe da quattro mesi... possibile?!

Ciò dico, ed ho creduto doveroso di dire, per domandare perdono, in qualche maniera, alla famiglia del dott. avvocato Beorchia-Nigris di Ampezzo: la dedica sarà forse tetra, ma il buon senso del l'egregio avvocato v'avrà posto riparo, giacchè in fin dei conti, *mutatis mutandis*, quando il Foscolo cantava i Sepolcri per Pindemonte, il buon Ippolito viveva... e bene.

Leggere l'intitolazione e la dedica e trascurare, diremo così, lo svolgimento, sarà poco onore per me, ma ben poco anche per i lettori, quand'essi poi credano d'aver capito. *Oddone Rossi.*

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 63 1-9

Provincia di Udine. Distretto di Tolmezzo

Municipio di Paularo.

Avviso di secondo esperimento d'asta.

per la vendita di N. 4563 coniferi utilizzabili nei boschi Vieila, Moratedis e Spisignis del Comune di Paularo.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 16 corr. per la vendita delle suindicate piante

si previene

che se ne terrà un secondo nel giorno di sabato 16 p. v. marzo alle ore 10 ant. nella residenza di quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo e coll'assistenza del Sindaco del Comune o chi per esso.

Ferme tutte le condizioni di cui l'avviso 20 p. p. gennaio n. 63 1-9, si previene però che l'aggiudicazione avverrà anche se si presenterà un solo aspirante.

Si ricorda che la vendita seguirà in due lotti e precisamente:

I. Lotto Piante n. 2240 del Bosco Vieila per lire 22030 39.

II. Lotto Piante N. 2323 dei Boschi Moratedis e Spisignis per lire 28852 57 e che il deposito a garanzia dell'offerta deve essere il decimo del dato di stima.

Paularo, 18 febbraio 1889.

Il Sindaco
Luigi Calice.

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

CRONACA CITTADIN[A]

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Martedì 5 3 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	752.2	752.0	751.1
Umidità relativa	52	45	33
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente M.M.	—	—	—
Vento (direzione)	NE	NE	NE
Vento (velocità chil.)	13	16	11
Termom. centigrado	1.6	3.6	2.7

Temperatura massima 4.0 — minima —0.2 | Temp. minima all'aperto — 3.2

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 5 Marzo

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo nuvoloso con qualche pioggia, il tempo tende a migliorare.

Morte del Carnovale.

Tisicuzzo, piuttosto, il Carnovale passato; e fece morte da tisico. V'era gente al *Nazionale* e da *Cecchini*; ma non la folla di altri anni! Maschere poche, fredde; in modo che la serata procedeva quasi monotona. I chiassi di altre città non attecchiscono fra noi, dove si balla... con tutta serietà. Il più *fortunato* era Cecchini, dove la festa si mantenne affollata fino alle sei e mezza di questa mattina.

Una compagnia di *cantastorie* rallegrò qualche poco colle sue villotte; spiccava, tra le altre, la voce di una donna sotto virili spoglie.

Sior Pieri matarane ha riscosso meritatamente la sua parte di applausi al Nazionale, prendendo il posto di primo violino: il ballabile in cui egli mosse l'archetto fu applaudito e bissato. Anche un'altra bizzarra idea passò pel capo al *sior Pieri*: di raccogliere tutti gli ... nel palco riservato alle autorità, dopo che queste avevano lasciato la festa; ma l'autorità di lui non essendo ... tale da equipararsi alle altre, fu gentilmente invitato a... sgombrare.

Così, fra scherzi modesti, fu accompagnato nella tomba il Carnovale ... nese del 1889 — memorabile piuttosto per la sua serietà che per le sue pazzie.

Oltrechè nelle pubbliche feste di ballo: *Nazionale*, *Sala Cecchini* e *Pomo d'Oro*; la fine del Carnevale fu solennizzata con vari *festini*.

Accenniamo alla *serata* presso la Società dell'Unione; ai divertimenti ... nel Collegio Uccellis; al *festino di* ... miglia in casa dei conti della Pace; alla *commedia* in Seminario, dove ... rappresentò *Piccolo Paggio*, commedia brillantissima, e *Piccole miserie*, farsa. L'affollato uditorio si divertì moltissimo.

Fuoco al camino.

Stamane si sviluppava il fuoco in ... camino della casa del signor Giu... Muratti, in via Zanon. Fu tostamente spento. Il danno, per quanto ci assicurano, si aggira intorno alle cento e cinquanta lire.

Istituto Micesio o Casa delle Convertite in Udine.

Avviso di concorso.

Visti lo Statuto di quest' Opera Pia approvato con Decreto Reale 6 Novembre 1872, e il relativo Regolamento interno, approvato dalla Deputazione Provinciale il 12 Aprile 1878, ed in seguito a deliberazione odierna del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera stessa, è aperto presso la medesima Concorso al posto di Segretario Tesoriere resosi vacante per la morte del titolare sig. Nicolò Broili.

Le attribuzioni, inerenti a detto posto sono specificate nello Statuto e Regolamento predetti; lo stipendio è di annue it. lire 1500, pagabili in dodici uguali rate mensili postecipate; e l'eletto è tenuto a prestare una cauzione di lire 3000.

Il concorso resta aperto a tutto il corrente mese.

Le domande d'aspiro si presenteranno all'Ufficio del Pio Luogo in Via Ro... n. 26 devono essere stese in carta bollata di cent. 60, ed essere corredate dei seguenti documenti.

1. Atto di nascita.
2. Certificato medico di costituzione fisica normale e valida.
3. Certificati del Sindaco del Comune di residenza
   a) sullo stato di famiglia dell'aspirante, e
   b) sulla moralità sua e della sua famiglia.
4. Fedine penali al nome dell'aspirante.
5. Tutti quei documenti da cui ... possa arguire la idoneità dell'aspirante al posto suddetto.

La domanda indica inoltre in ... modo s' intenderebbe di dare la ... zione, offrendone possibilmente fin d'ora anche qualche nozione di dettaglio.

La nomina è di competenza del Consiglio Amministrativo dell'Opera Pia ed è soggetta all'approvazione della Deputazione Provinciale.

Udine, 4 marzo 1889.

Il Presidente
Leitemburg.

Il primo di Quaresima.

Il tempo, dopo la giornataccia di ieri, s'è oggi bastantemente rimesso. A riprese ieri aveva cominciato a nevicare, ma qualche fiocchetto soltanto. A Venezia, invece, nevicò tutto il giorno.

Sior Poldo è fortunato. Egli avrà oggi la solita folla di avventori.

Sentiamo che tutti i negozi di coloniali e pizzicagnoli, per accordo fra i proprietari, oggi resteranno chiusi dalle ore due alle sette pomeridiane.

Teatro Minerva.

Operette che si daranno nella presente stagione di quaresima:

Niniche, opera comica in 3 atti del maestro Alberto Amelio — *I moschettieri al Convento* opera comica in 3 atti del maestro Verney — *Le campane di Corneville* opera in 3 atti e 4 quadri del maestro Planquette — *Rip-Rip* opera comica in 3 atti del maestro Planquette — *Il Duchino* opera comica del maestro Lecocq — *La Befana* opera comica in 3 atti del maestro Canti — *La giardiniera di Corte* opera comica in 3 atti del maestro Amelio — *La Mascotte* opera comica in 3 atti del maestro Audran — *Boccaccio* opera comica in 3 atti del maestro Suppè — *Donna Juanita* opera comica in 3 atti del maestro Suppè — *La figlia di madama Angot* opera comica in 3 atti del maestro Lecoq — *Orfeo all'Inferno* opera comica in 4 atti del maestro Offenbach.

Raccomandazione.

Si rinnova la raccomandazione, a quelli che intendono di emigrare pel Brasile, di voler prima essere accertati intorno alla località dove si vorrebbe mandarli. Si guardino dall'emigrare nelle regioni settentrionali di questo impero malsane e di clima troppo diverso dal nostro. Meglio sarà che attendano, prima di emigrare, di ricever notizie dai loro parenti od amici già ivi recatisi per sentire le condizioni in cui questi si trovano.

Il bilancio d'una fallita.

Il bilancio depositato dalla fallita Cerruti Giuseppina, già commerciante in biancherie, presenta al passivo lire 11.657,68; all'attivo L. 6013.

Il rag. Federico Luigi Sandri fu nominato curatore definitivo.

La delegazione di sorveglianza non si potè costituire.

Fiera di cavalli in Lonigo.

In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo dal 22 al 29 corr., saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno per la detta città anche dalla stazione di Udine, ai seguenti prezzi: I classe lire 33 90; II classe lire 23 75; III classe lire 14 55.

La vendita dei biglietti comincierà il giorno 21 corr. e continuerà a tutto il 29: saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del 30 corr.

Furto ed arresto.

Ieri fu arrestato dai vigili urbani un tal Mandolini Francesco fu Domenico facchino ambulante alla stazione ferroviaria.

Ecco in qual modo avvenne il fatto. Una famiglia in partenza per l'America doveva scaricare le sue robe. Il Mandolini Francesco prestò l'opera sua; e non appena finito, scomparve. Quella famiglia tosto dopo si accorse che l'era mancata una coperta di lana ed un fazzoletto: lamentazioni e pianti e denuncia relativa.

Il vigile urbano Fornis si mise alla ricerca del ladro, sui connotati ricevuti; lo trovò in un botteghino d'acquavite.

— Cosa tieni lì sotto il braccio?

— Io?...

Allividì il colpevole; e come teneva proprio nascosti gli oggetti rubati, che potevano valere quindici lire circa, fu subito tratto in arresto.

Per oltraggio al pudore.

Ugolini Giulio fu Alessandro, d'anni 40, merciaio ambulante, ammogliato con figli, fu altre volte condannato per oltraggio al pudore.

Da qualche tempo, all'ufficio di vigilanza erano pervenuti alcuni reclami per atti sconci che un uomo commetteva alla presenza di ragazze, ora qua ora là. Le informazioni, sebbene incerte, indicavano per reo l'Ugolini: ma bisognava colpirlo. E ieri si è riusciti ad arrestarlo in via Ronchi sull'atto.

Per l'Esposizione universale di Parigi.

Il sotto-Comitato artistico, costituitosi a Venezia, avvisa che essendo limitato lo spazio per le Belle Arti della Sezione italiana, si farà soltanto una *mostra di opere scelte*. Tutte le *Opere artistiche* per essa *mostra* dovranno essere spedite al Giurì regionale (quindi, per gli artisti Friulani, a Venezia) dal giorno 12 al 15 marzo. Dopo questa data, ogni opera sarà respinta, se anche inviata direttamente a Parigi. Le spese di trasporto da Venezia a Parigi saranno a carico del Comitato di Parigi. Per informazioni e schiarimenti i nostri artisti potranno indirizzarsi al sig. Guglielmo Ciardi a Venezia, N 3129.

Posta economica.

Al dottor Pavrignani — Spilimbergo. Ringrazio per la lettera cortesissima, e per la gentile promessa. Sempre intesi, quando Le si offrirà opportunità di scrivere in rapporto a' suoi studj. G.

Gazzettino commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale.)

Settimana 9. *Grani*. Fiacchezza; ecco la nota dominante di questa ottava.

La pioggia, la neve ed il gelo hanno impedita la concorrenza.

Stazionario il granoturco. Ribassarono i fagiuoli alpigiani lire 1.29, quelli di pianura lire 1.10, le castagne cent 17.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 10 50 a 11 69, fagiuoli alpigiani da 17.47 a 11.85, fagiuoli di pianura da 11.12 a 11.91, castagne da 7.— a 9.—.

Sabato. Granoturco da 11 25 a 12.50, fagiuoli alpigiani da 20 65 a —.—, fagiuoli di pianura da 12 70 a —.—, castagne da 7 — a 9.—.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L. 1 50
» »	»	»	» 1.40
» »	»	»	» 0.—
» »	secondo	»	» 1.20
» »	»	»	» 0 —
» »	terzo	»	» 0.90
» »	»	»	» 0.—
2.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L. 1.40
» »	»	»	» 0.—
» »	secondo	»	» 1.20
» »	»	»	» 0.—
» »	terzo	»	» 0 80
» »	»	»	» 0.—

Carne di vitello.

Quarti davanti	al C.g	L. 1 20
» »	»	» 1.—
Quarti di dietro	»	» 1.80
» »	»	» 0.—

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 6 marzo.

I mercati granarii avuti nella precedente settimana furono assai scarsi di genere, specialmente quello di ieri, che fu quasi nullo, perchè ricorreva l'ultimo di car ovale.

Lo stato della campagna. La stagione invernale continua a mantenersi fredda, accennando ogni giorno a diventare più rigida, sebbene siamo alquanto avanzati e il tempo dovrebbe essere più mite.

In seguito a questi freddi si teme abbiano sofferto un po' le viti, o per lo meno sia ritardata la germogliazione.

Frumento. Sempre fermo ai prezzi segnati colla nostra antecedente rivista, con affari limitati al puro consumo giornaliero. Non si hanno speranze di miglioramento di prezzi, stante la molte offerte della merce dell'Ungheria.

Ecco quanto ci scrivono da colà:

Frumento bene offerto, con ricerche migliori.

Vendite 25000 cent metr. fermo 2 1/2 soldi in rialzo. Il rimanente fermo.

Granoturco. Anche in questo cereale la situazione è rimasta invariata e gli affari successero in piccolissimo numero stante i mercati molto scarsi avuti.

I prezzi continuarono a mantenersi fermi, quantunque le offerte dall'Ungheria e dai confini limitrofi dell'Austria siano molto superiori al consumo giornaliero.

E' questa anzi la sola causa per cui i prezzi del granoturco nostrano devono mantenersi fermi, altrimenti questi prezzi sarebbero già aumentati.

Segala. Si paga da lire 11.25 a 12 all'ettolitro, ma per piccole quantità.

Avena. Qualche maggior ricerca per le seminagioni, ai prezzi soliti.

Sorgorosso. Nessuna ricerca.

Castagne. Da lire 6 a 12 il quintale, a secondo del genere.

Burro.

Un piccolo ribasso abbimo nei prezzi in questa ottava stante che la quantità di burro venduto fu maggiore alle altre volte.

Ecco come si quotarono i Kil. 1150 di burro venduto in questa ottava al Kil. compreso il dazio di città:

Kg. 350	Latterie	L. 2 15 a 2 20
» 350	Carnia	» 1.85 a 1 95
» 200	Tarcento	» 1.75 a 1 80
» 200	Slavo	» 1.70 a 1 75

PUBBLICAZIONI.

L'editore Ulrico Hoepli, di Milano, ha pubblicato il secondo volume del *Corso di Diritto Commerciale* del prof. Ercole Vidari, dell'Università di Padova (ogni volume L. 12), nella sua terza edizione, che dall'autore venne interamente rifatto. Si divide in due libri, il primo tratta *Delle persone* (Società commerciali e Associazioni commerciali); il secondo *Delle cose*, che sarà compiuto nel prossimo volume.

Dell'importantissima opera *Codex diplomaticus Cavensis* lo stesso editore Hoepli pubblica ora il VII volume (ogni volume L. 30); annunciando che essa verrà compiuta col volume VIII, che è in corso di stampa.

Il *tracciamento delle curve* delle ferrovie e strade carrettiere, lavoro lodatissimo del *Kröhnke*, e tradotto dall'ing. Leonardo Loria, esce nella sua II edizione (leg. eleg. L. 2 50). Fa parte della serie speciale dei Manuali Hoepli, ed è di somma utilità a tutti gli ingegneri ferroviarii.

La serie pratica degli stessi Manuali Hoepli, presenta un altro volumetto di speciale importanza, e s'intitola: *Fonditore in tutti i metalli*, lavoro del sig. Belluomini, capo d'arte alle Ferrovie della Rete Adriatica, in Firenze (L. 2). E' un manuale indispensabile ai fonditori in ghisa, in bronzo, in ottone, in campane, in caratteri tipografici, ecc. Lo illustrano una quarantina di accurate incisioni.

Per la stessa serie di Manuali è uscito la seconda edizione della *Geometria pratica* dell'ing. Erede (L. 2). Questa nuova edizione, ornata di 124 incisioni, è stata accuratamente riveduta dall'autore.

Il Manuale del Tintore del Lepetit (L. 4), si presenta ora nella sua III edizione, la quale ha triplicato di mole. Contiene più di 300 pagine, mentre la prima edizione, uscita pochi anni fa, non arrivava che alle 100 pagine. Il chimico Lepetit non ha dimenticato le più utili innovazioni tecniche segnalatesi in Italia e all'estero, riguardanti l'industria del tintore, e vi ha aggiunto la descrizione e l'uso più adatto delle materie coloranti artificiali. Questo Manuale, che sarà accolto con piacere da quanti sono proprietari di tintorie, o ne dirigono il lavoro, a differenza delle precedenti edizioni, contiene 14 incisioni.

Il Dizionario geografico universale tascabile del Garollo, edito pure dall'Hoepli (leg. eleg. L. 6 50), ha avuto in pochi mesi una straordinaria diffusione; due edizioni furono già esaurite, ed ora si presenta la III, che viene molto a proposito anche per le Scuole. E' legato elegantemente in tela.

Il *Nuovo Codice Penale*, con note dilucidative del senatore Enrico Pessina.

Ai magistrati e agli avvocati l'editore Hoepli, di Milano, dà ora l'annuncio d'una prossima e importantissima pubblicazione, quale si è quella del *Nuovo Codice Penale* con le note dilucidative dell'illustre criminalista prof. Enrico Pessina. Essa uscirà in un bel volume, in-8.o, non appena verrà promulgato il nuovo Codice — circostanza che merita venir segnalata, perchè permetterà che si consulti senza indugio un'opera di così speciale interesse.

Non è a dire come ad essa il nome dell'insigne criminalista conferisca un eccezionale valore: nessuno, infatti, ignora come l'on. Pessina, già ministro di grazia e giustizia, ed uno dei più illustri docenti dell'Università di Napoli, sia pure uno dei membri più influenti della Commissione incaricata di studiare la nuova legislazione penale. — Le note come egli stesso avverte nel programma dell'opera, chiariranno le norme della legislazione penale anteriore al nuovo Codice, e insieme agevoleranno la pratica attuazione degli annunciati innovamenti sostanziali e formali.

Noi ci compiacciamo sinceramente coll'egregio comm. Ulrico Hoepli, che ci ha assicurato un'opera degna del momento solenne della tanto desiderata unità della legislazione in Italia mostrandosi, anche in questa circostanza, editore sollecito ed avveduto.

A darci una nuova prova delle cure intelligenti che l'editore cav. F. Paggi pone a favorire le pubblicazioni di particolare giovamento per l'istruzione e l'educazione della gioventù, è uscito dalla sua Casa l'edizione economica dei *Racconti popolari* del Thouar, lire 2 Questi racconti del grande educatore italiano sono uno dei pochi libri che s'attagliano tanto a chi ama la lettura amena come a chi vuol farne argomento di studio di lingua. Non potrebbero essere scelti con più elegante semplicità e valentia. Il Paggi li ha aggiunti ad una *Biblioteca scolastica*, dove figurano lavori del Rigutini, dell'Alfani, del Collodi, del Venturi e di tanti altri valenti scrittori. Fare un'edizione economica di un libro che malgrado costasse molto, era per i pregi suoi indiscutibili letto e desiderato moltissimo, vuol dire saper duplicare la diffusione, il che, sotto l'aspetto didattico, non è certo lieve benefizio.

L'edizione del Paggi di questi aurei *Racconti* è fedelissima all'originale e correttissima. Reca note opportune a spiegare qualche frase o qualche località scomparsa da Firenze per l'avvenuto abbellimento della città, e infine è ornata da incisioni del Mazzanti. Per un libro economico, reso perciò più popolare non si potrebbe desiderare di più; e il solerte editore vedrà questo suo nuovo ed elegante lavoro diffuso nelle scuole e nelle famiglie come sono tutti i libri della sua riputata *Biblioteca scolastica*.

Il programma con cui il giornale domenicale *La Cordelia* entra nel suo ottavo anno di vita non potrebbe meglio testimoniare la serietà degli intenti con cui la egregia direttrice signora Ida Baccini attende da anni a questa pubblicazione destinata alle giovinette ed alle fanciulle. La *Cordelia* si propone di essere, come lo fu sempre, l'amica delle sue giovani lettrici nella scuola e nella famiglia, e di intrattenerle lietamente di ciò che riguarda i loro studi e la loro vita.

I racconti e le novellette, anche per le più piccine, hanno sempre un fine istruttivo e morale. Vi si accoppiano le brillanti descrizioni di viaggi, le riviste letterarie e le conversazioni interessanti sulle novità più degne nel campo dell'arte e della scienza; utile varietà negli argomenti e chiarezza nella esposizione. La morale non è data per aforismi, ma per esempi efficaci, e l'insegnamento non è mai arido: gli affetti sono nobili ed hanno degni incentivi; non illusioni fallaci, non sentimenti vani; ma la schiettezza delle abitudini e la tenacia dei propositi generosi s'inculcano di continuo nelle pagine della *Cordelia* che merita, per la sollecitudine della egregia educatrice che la dirige, la simpatia delle madri e delle maestre cui è gradito sussidio. Le giovani che non avessero mai letto la *Cordelia*, che è tra i giornali più popolari e più a buon mercato che si conoscano, possono avere un numero di saggio gratuitamente rivolgendosi alla Ditta editrice Ademollo e C. di Firenze.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il Re d'Olanda moriente.

Aja 5. Lo stato del Re si aggrava sempre più. Le forze declinarono. Si teme che una catastrofe sia eminente.

—

Guglielmo III Alessandro-Paolo-Federico Luigi Re dei Paesi Bassi Principe di Orange Nassau Granduca di Lussemburgo, nato il 19 febbraio 1817 sposò in seconde nozze il 7 gennaio 1879 la Regina Emma Adelaide Guglielmina Teresa, nata il 2 agosto 1858, figlia del Principe Giorgio Vittorio di Waldeck Pkrmont.

Da questa unione nacque il 31 agosto 1880 l'unica erede al trono di Olanda, la Principessa Gugliemina.

La scomparsa del Re di Olanda avrebbe potuto suscitare difficoltà gravi internazionali a proposito del Granducato di Lussemburgo, vagheggiato da Germania e Francia, se la questione non fosse stata sisolta in questi ultimi tempi mediante un accordo intervenuto fra il Governo germanico e il granduca di Lussemburgo, accordo che assicurerà a quest'ultimo il pacifico godimento del microscopico Ducato.

Il nuovo gabinetto degli Stati Uniti.

Washington, 5. Assicurasi il nuovo gabinetto così constituito: Blaine Segretario di Stato — Windom, Tesoro — Redfield Proctor, Guerra — Tracy Marina — Noble, Interno — Wanancek, Poste — Rusk, Agricoltura — Miller Attorney, Generale.

Tranquillità ristabilita.

Berna, 5. Le ultime notizie del Ticino sono rassicuranti. Il proclama del Commissario Federale produsse l'effetto desiderato.

Le truppe chiamate sotto le armi basteranno a provvedere ad ogni eventualità.

L. Montico o, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9.55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10.25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.10 pom.

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.— ant.	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	6.32 ore ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9.— ant.	misto	„ 9.35 ant.
» 3.46 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom.
» 8.23 pom.	misto	» 8.58 pom.	„ 4.47 pom.	omnibus	„ 5.16 pom.

da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
„ 1.20 pom.	misto	„ 3.42 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3.34 pom.
„ 5.25 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5.— pom.	misto	„ 7.33 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 5. Rendita Ital. 1 genn. 96.55 a 96.70 Id. 1 luglio 94.38 a 94.53. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 334 — a — Id. Banca di Credito Veneto da 275. a Id. Società Veneta di Costruz. 151,50 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 251 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22.75

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da . a a tre mesi da 123.00 a 123.25 Francia sconto 3, a vista da 100.25 a 100.50, Londra sconto 3, a vista da 25.18 a 25.26 a tre mesi da 25.21 a 25.29. Svizzera sconto 4 a vista da 100.20 a 100.40 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.1/2 a 209.7/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, in fiorino franchi 209.1/2 a 210.00

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 5 Rend. Ital. da 96.90 a .—85. Cambi Londra da 25.23 a .25 Camb Francia da 100.35. 20.— Cambi Berlino da 123.4[illegible] a 123.00

FIRENZE, 5 Rend. Italiana 96.95 1/2 Cambi Londra 25.23 Cambi Francia 100.27 1/2 Az. F. Mer. 777.— Az. Mobiliare 877.—.

GENOVA, 5 M. deb Rendita Italiana 96.27 Az. Banca Naz. 2068 Az. Mobiliare 852. Az. Fer. Mer 775.00 Az. Fer. Med. 613.00.

ROMA, 5. Rendita Italiana 96.27 Az. Banca Generale 647.50

PARTICOLARI

Parigi. 5. Chiusa R. ital. 96.25.

Vienna, 5. Rendita Austriaca carta 83.70 Id. aust. arg. 84[illegible] Id. aust. oro 111.45 Londra 120.68 Napoleoni 9.58.

Milano, 5 Rend. Ital. 96.95 Serali 96.90 Napoleoni 20.— Marchi 124.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 5.

Pochissima affari Tendenza alquanto migliore sopra buoni da Berlino. I cambi sostenuti

Napol 9.58 1/2 a 9.59 1/2 Zecchini 5.61 a 5.63 Lire Sterline da 12.09 a 12.11. Lire Turche 10.85 a 10.87. Londra da 121.25 a 121.65 Francia da 47.85 a 47.95 Italia 47.65 a 47.75 . Bancanotte italiane da 47.65 a 47.75. Dette Germaniche da 59.20 a 59.30

Rendita austriaca in carta da 83.50 a 83.75. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.84 a 102.00. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 94.15 a 94.35 Credit da 303.00 a 304.00. Rendita Italiana 95.15 da 95.25 Greci 5 0/0 da fr. 445.00 a 447.00.

VIENNA, 5.

Azioni Credit 304.25. Biglietti 1860 141.50, Detti 1864 181.00 Rendita austriaca in carta 83.70, Ferrate dello Stato 251.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.59. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 312.25 Loyd austriaco 40[illegible] Banca anglo austriaca 132.70 Lombarde 102.75 Union Banck 237.00 Landarbank 231.50 Prestito comunale viennese 145.00 Rendita austriaca in oro 111.60. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 102.25 Detta detta in carta 94.60 5 0/0. Azioni tabacchi 112.00 Ferma.

LONDRA, 1 Inglese 98.5/16 Italiane 95.1/4

BERLINO, 5 Mobiliare 163.50 Austriache 106.00. Lombarde . . Rendita Italiane 96.30

PARIGI, 5 Rendita Fr. 3 0/0 [illegible] Rendita 3/0 per 85.45 Rendita 4 1/2 104.85. Rend. italiana 96.30 Cambi su Londra 25.34. Consolidi inglese 98.5/16 Obbligazioni ferr. italiane 308.00 Cambio italiano 1 1/16 Rendita turca 16.07 Banca di Parigi 860. Ferrovie tunisine 505.25 Prestito egiziano 445.00 Prestito spagnuolo est. 76.5/16 Banca di sconto 546.00 Banca ottomana 547.37 Credito fond. 1375 Azioni Suez 2258.